

La Resistenza in Convento e al comando del CLNAI.

Nel tardo pomeriggio dell'8 settembre 1943, da uno studio dell'EIAR, alle ore 19,42, interrompendo un programma di musica leggera, il Maresciallo Pietro Badoglio, dal precedente 25 luglio capo del Governo italiano, annunciava di avere chiesto ed ottenuto l'armistizio con gli Anglo-americani: "conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza". E, poiché la paura fa 90, senza attendere la certa reazione dell'ex-Alleato germanico, che si era tra l'altro adoperato per togliere dai guai l'Italia a mal partito in Grecia, in Africa settentrionale e più recentemente nel suo stesso territorio nazionale, il Maresciallo, il gen. Ambrosio, capo di S.M. generale delle FF.AA., e quanti della Corte con i Savoia in testa e degli Alti funzionari ne ebbero sentore, alle 5 di mattina del 9, se la diedero a gambe per rifugiarsi sotto le ali protettrici dei novelli Alleati; senza una parola o un ordine per le Forze Armate, le quali rimasero ignave di fronte alla fulminea reazione tedesca. Soltanto telefonicamente, Badoglio informò il ministro degli Interni, Umberto Ricci, di assumere l'interim della Presidenza; e questi, unitamente ai ministri Bartolini, Severi e Acanfora saranno tra i primi a chiedere ed ottenere l'ospitalità in Laterano.

Per quanto concerne il Comitato delle opposizioni antifasciste, che si riunì la mattina del 9, e che comprendeva la Democrazia Cristiana (De Gasperi), i comunisti (Amendola), i socialisti (Nenni), il Partito d'Azione (La Malfa), i liberali (Casati) e la bonomiana Democrazia del Lavoro (Ruini), decise dopo lungo dibattito di cambiar nome in Comitato di Liberazione nazionale (CNL). E, sic et simpliciter, si decise altresì di chiamare alla sollevazione il popolo (armato di schioppi) e dar vita alla battaglia per Roma. I capi avrebbero convocato un comizio popolare in Piazza Colonna per il 10 sera; evento che non avverrà mai, perché i generali italiani rimasti nella capitale firmarono a Frascati un accordo di resa, che introduceva la formula Roma città aperta. Ed è "attraverso questa finzione che il Vaticano può giustificare il diritto d'asilo per tutti coloro che chiedono la protezione ecclesiastica; assicurare libertà di transito per le autocolonne cariche di derrate alimentari che fanno la spola tra la città e le regioni del centro-nord, ottenere i lasciapassare per le migliaia di persone arruolate nella milizia pontificia o negli uffici della Santa Sede".

Intanto, dopo l'inutile e velleitaria battaglia di Roma, ed il fallimento del comizio di Piazza Colonna, lo Stato Maggiore del CLN, tranne i comunisti e gli azionisti, si era dato convegno, all'ombra del Vaticano, nei palazzi del Laterano. "Gli ospiti più importanti e politicamente più compromettenti non scendevano nella Basilica. Era troppo pericoloso. Assistevano alla messa domenicale in una piccola cappella, detta di San Tommaso, nello stesso piano del Seminario dove alloggiavano. Celebrava monsignor Ferrero di Cavallerone, arcivescovo Castrense, e solitamente veniva servita da De Gasperi che, secondo monsignor Ronca "si preoccupava del bene spirituale dei colleghi e alimentava discussioni a base religiosa". Bonomi, Ruini, Casati, Saragat, Soleri e gli altri erano sempre presenti alla celebrazione. Nenni si limitava a rimanere in rispettoso silenzio sulla soglia della cappella". Inoltre "al di là delle diverse posizioni politiche costituivano un gruppo molto omogeneo. Erano quasi tutte persone anziane che l'avvento del fascismo aveva tagliato fuori da ogni attività politica. A parte i più giovani Nenni (52 anni) e Saragat (45) che avevano passato

Essi "accettavano l'ospitalità religiosa senza imbarazzo e senza particolari reazioni emotive. Vivevano nel convento come una dépendance di Montecitorio, anche se si trattava di una dépendance di tipo molta speciale".³ Inoltre, "al di là delle diverse posizioni politiche costituivano un gruppo molto omogeneo. Erano quasi tutte persone anziane che l'avvento del fascismo aveva tagliato fuori da ogni attività politica. A parte i più giovani Nenni (52 anni) e Saragat (45) che avendo passato la maggior parte del ventennio all'estero, partecipando attivamente all'attività politica dei cosiddetti fuorusciti, avevano trascorso gli anni della maturità coltivando studi, memorie, rimpianti in un'appartata e malinconica quotidianità borghese".⁴

Per quanto concerne la loro attività politica: "Lo stesso monsignor Palazzini, ascoltando le diverse stazioni radio, provvedeva a compilare periodicamente un Bollettino di notizie consentendo così agli ospiti di seguire gli sviluppi delle operazioni militari e della politica internazionale. Mentre a mantenerli in contatto costante con il Regno del Sud provvedeva la radio rice-trasmittente installata negli scantinati del Palazzo dei Penitenziari da due ufficiali badogliani".⁵ Naturalmente, "i contatti con gli altri uomini e centri della Resistenza erano tenuti generalmente da monsignor Pietro Barbieri; ma, all'~~occorrenza~~ occorrenza, erano gli stessi esponenti del CLN ad affrontare le insidie della città, a volte accompagnati da uno degli assistenti del Rettore, per partecipare agli incontri clandestini convocati in questo o quell'altro appartamento". Ma, "anche se le riunioni ufficiali si svolgevano altrove, il Laterano costituiva la sede di fatto del governo clandestino della Resistenza antifascista. E' qui che vennero impostati e discussi tutti i grandi temi sui quali, dopo la Liberazione, si sarebbe concentrato il dibattito politico. Ed è qui che si confrontarono e si scontrarono le due anime della coalizione antifascista; tanto da determinare, a un certo momento, la crisi dello stesso CLN. Negli ultimi due mesi e mezzo dell'occupazione, dal 18 marzo al 4 giugno, il governo provvisorio cessò praticamente di esistere. Nessuna riunione collegiale, nessuna decisione comune, ogni partner della coalizione si comportò come meglio ritenne opportuno".⁶ Anche se questa Resistenza in convento non fu accettata da tutti i resistenti senza remore; per esempio, "per quanto concerne Nenni Sandro Pertini, in uno dei frequenti incontri di quei mesi, lo aveva avvertito: "il suo rifugio era poco consona con i doveri di un combattente antifascista e un giorno gli sarebbe stato rimproverato".⁷

I contrasti in seno al CLN erano cominciati allorché in appoggio dello sbarco del ~~22 gennaio~~ ^{22 gennaio} del '44 ad Anzio e Nettuno, gli Alleati e Badoglio avevano sollecitato una sollevazione popolare a Roma e dintorni, fidandosi del Fronte militare, capitanato dal colonnello Cordero di Montezemolo. Ma, a parte il fatto che nessuno si mosse nei giorni dello sbarco, il 25 il colonnello badogliano venne arrestato; "secondo Amendola poteva essere stato denunciato da qualcuno che "voleva impedire in extremis un intervento popolare nella collaborazione ormai delineata fra forze politiche di sinistra e forze militari". E "molti anni dopo il figlio Cesare, anche lui attivo nella lotta clandestina, confermerà il sospetto alludendo alle forti somme di denaro (un milione al giorno, solo per le bande) che il padre amministrava e distribuiva per conto del governo Badoglio, il controllo della ingente somma di denaro faceva gola a un gruppo di altri ufficiali che dopo l'arresto del colonnello gli subentrarono nella gestione dei fondi".⁸ Quanto al CLN fece orecchio da mercante, attenendosi alle direttive

